



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Lunedì, 09 ottobre 2023



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Lunedì, 09 ottobre 2023

Consorzi di Bonifica

| | |
|--|---|
| 08/10/2023 lanuovaferrara.it Gradizza, via Alta a senso unico da 4 mesi: la Provincia sollecita il | 1 |
| 09/10/2023 Corriere della Sera Pagina 27 «Risarciremo al 100%» A oggi ancora nulla | 2 |

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

| | |
|--|---|
| 09/10/2023 Oglio Po News Fiume Po, modello virtuoso negli studi dell'Università di Rotterdam | 5 |
|--|---|

Acqua Ambiente Fiumi

| | |
|--|---|
| 09/10/2023 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 21 Tempi lunghi dopo l'alluvione «Urgente pulire fossi e chiuse» | 7 |
| 09/10/2023 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 25 La ricostruzione dopo l'alluvione | 8 |
| 08/10/2023 altarimini.it Esplosione di falda acquifera causa... | 9 |

Gradizza, via Alta a senso unico da 4 mesi: la Provincia sollecita il **Consorzio**

Semaforo mobile dopo la frana del 3 giugno. Interpellanza di Amà

Gradizza C'è attesa per una soluzione al disagio alla viabilità sulla via Alta a Gradizza, dove si procede a una corsia con tanto di semaforo dallo scorso 3 giugno, quando il maltempo che colpì gran parte della provincia provocò una frana. A interessarsi del problema in Provincia è Alessandro Amà, capogruppo in consiglio comunale e consigliere di minoranza della lista 'Terre Estensi'. Amà ha presentato il 27 settembre una interpellanza in Provincia sulle 'lanterne semaforiche mobili in Sp 16'. «Premesso che da parecchio tempo - scrive Amà - la circolazione sulla Sp16, dopo il km5, in via Alta, oltrepassato l'incrocio con via Lanternazza in territorio Copparese, è limitato in senso unico alternato - regolato da lanterne semaforiche - a causa di un cedimento stradale. Considerato poi che un nutrito numero di cittadini, fruitori abituali della strada, ha segnalato il disagio e la preoccupazione per il perdurare di una situazione di potenziale pericolo, a causa di comportamenti non sempre rispettosi delle disposizioni del Codice della strada. Inoltre, quasi tutti i conducenti in occasione della fermata al segnale rosso, non spengono il motore e nel tratto interessato vi sono tre unità abitative i cui residenti sono costretti malgrado a dover sopportare un incremento di emissioni di gas di scarico». Da qui, Amà chiede al presidente della Provincia, Gianni Padovani, di «conoscere preventivamente in primis i tempi di riattivazione della normale regolarità di transito e quali siano gli intendimenti con i quali l'amministrazione provinciale si prefigge di operare per ridurre al minimo ipotizzabile il problema evidenziato in merito alla pericolosità e all'inquinamento dell'aria». Ecco la risposta del presidente Padovani: «L'Ufficio tecnico della Provincia ha inviato il 5 giugno una specifica richiesta al **Consorzio di Bonifica** Pianura di Ferrara per accertare e determinare l'importo necessario alla messa in pristino dei luoghi e per dare poi corso ai lavori di sistemazione. Molto probabilmente a causa della mole di lavoro che attualmente grava sul **Consorzio** dopo l'alluvione di maggio, non è ancora pervenuta la risposta, che stiamo provvedendo a sollecitare. L'intervento è stato altresì inserito nella richiesta di fondi alla Regione per i danni attribuibili al maltempo e ottenere un contributo per la ricostruzione del tratto franato». I © RIPRODUZIONE RISERVATA



The screenshot shows the article page on the website. At the top, there is a navigation bar with the site name 'Ferrara' and a search bar. Below the navigation bar, the article title 'Gradizza, via Alta a senso unico da 4 mesi: la Provincia sollecita il Consorzio' is displayed. A sub-headline reads 'Semaforo mobile dopo la frana del 3 giugno. Interpellanza di Amà'. The article text is visible, starting with 'Gradizza C'è attesa per una soluzione al disagio alla viabilità sulla via Alta a Gradizza...'. There is also a small image of a road scene.

aziende che esportano. Con un clausola: il non speso ritorna nelle casse dello Stato.

Per quel che riguarda la cassa integrazione sono stati chiesti solo 30 milioni, perché i romagnoli non sono rimasti a guardare, ma insieme ai dipendenti si sono subito rimboccati le maniche e rimesso in piedi gran parte delle aziende. Invece dei 300 milioni stanziati a sostegno dell'export ne sono stati chiesti soltanto 12-13. In questo caso i requisiti necessari sbarravano già in partenza l'accesso ai fondi per moltissime imprese. Alla fine 1 miliardo e 150 milioni sono tornati nelle casse dello Stato. E questo non-speso è l'ultimo fronte aperto fra il governo e Regione-sindaci-parti sociali. Loro chiedono che i fondi non utilizzati vengano usati subito per indennizzare cittadini e imprese e chiedono l'introduzione del credito di imposta.

I soldi per le famiglie Nello stesso decreto 150 milioni sono stati ripartiti fra vari ministeri (Ricerca, Istruzione, Cultura, Turismo, ecc.), e 230 dati alla Protezione civile e alla Regione per le somme urgenze, fra cui un aiuto di 3.000 euro a famiglia per far fronte alle spese inderogabili. Sono questi gli unici soldi arrivati finora alle quasi 36 mila le famiglie che nelle prime ore avevano dovuto lasciare tutto e scappare, con l'acqua letteralmente alla gola. In 65 Comuni si contano 9.371 nuclei familiari che hanno poi chiesto il contributo per l'autonoma sistemazione: gente che si è accampata per lunghi periodi da amici, parenti, o in roulotte. Più un centinaio di famiglie, che ancora oggi sono sistemate in alberghi (con spesa a carico della Regione).

Per ciascuna famiglia a breve saranno distribuiti altri 2.000 euro.

Arriva Figliuolo Con la nomina a luglio del Commissario Figliuolo, arriva un secondo decreto con nuovi stanziamenti per le opere pubbliche e per il risarcimento danni ai privati. Cominciamo dalle opere pubbliche: previsti 2,6 miliardi da spendere in tre anni per sistemare scuole, ponti, strade. Ma quanti soldi sono disponibili fisicamente per il 2023? Finora ne sono stati autorizzati 908,5 milioni, di cui 876 versati sulla contabilità del generale Figliuolo, quindi già disponibili. Ma 412 anticipati a maggio per i lavori urgenti sono da restituire a Regione, Comuni, Province e consorzi. Quindi, tirando la somma, pronti all'uso quest'anno restano meno di 500 milioni. Bastano i numeri di frane e strade per capire che di soldi ne servirebbero ben più.

Al 30 settembre sono state censite 38.760 frane in 48 Comuni: in quel numero ce ne sono 350 di grandi dimensioni (più di un ettaro). Si prevede di concludere i rilievi entro fine ottobre e si stima che il numero totale delle frane sia oltre 50 mila. La maggior parte hanno danneggiato case, terreni o aziende, e qui i diretti interessati sono intervenuti pagando di tasca loro, oppure è ancora tutto sospeso. Un numero consistente di frane è finito però sulle strade, dove sono stati eseguiti in urgenza i lavori di ripristino delle viabilità, ma quasi ovunque sono necessari interventi strutturali di rinforzo a monte e a valle. Su un totale di 1.481 strade provinciali o comunali da monitorare, al 30 settembre ne erano chiuse ancora 322, mentre 405 erano percorribili con limitazioni alla circolazione.

I rimborsi ai privati Con il secondo decreto ci sono anche i soldi per i privati: 120 milioni già utilizzabili, più 149 autorizzati ma non ancora sul piatto.

Per avere un ordine di grandezza: le aziende agricole a cui l'acqua ha causato danni sono circa 21 mila con 41 mila addetti; quelle agroalimentari sono 2.800 per 23 mila operatori. E l'impatto è stato importante anche sul settore zootecnico. Ma di fatto le aziende non hanno ancora avuto un centesimo.

Di più: fino al 16 novembre non sarà disponibile nemmeno il modulo da compilare per chiedere il rimborso perché la piattaforma informatica è in corso di aggiornamento. Dopo quella data il cittadino che ha avuto la casa allagata, o l'impresa danneggiata, può presentare la domanda di risarcimento con allegata perizia. A quel punto il Comune verifica lo status di alluvionato; se tutto va bene consente alla piattaforma della Regione di «lavorare» la pratica; Invitalia fa l'istruttoria (studia la perizia, identifica il danno) e se tutto è in regola rimanda la pratica al sindaco; il sindaco la dichiara chiusa e la invia a Figliuolo per la firma e l'erogazione. Ma erogare significa avere una tesoreria, che al momento non c'è. La sola boccata di ossigeno in termini economici è arrivata dalla sospensione degli adempimenti tributari in scadenza fra il 1° maggio e il 31 agosto, ma fino al 20 novembre. Poi si dovrà pagare. Nel

mentre tutti sognano che venga mantenuta quella promessa: «Risarciremo il 100% a chi è stato danneggiato!».

A margine dell'illusione però qualche domanda sarebbe utile porsi. Ha senso ricostruire capannoni o riattivare le coltivazioni, diventate greto del fiume, esattamente lì dov'erano? Che succede se il problema si ripresenta? Occorrerebbe una programmazione del territorio più lungimirante. Certo, è più semplice stanziare qualche soldo da mettere in tasca, anche se pochi.

GIUSI FASANO E MILENA GABANELLI

Fiume Po, modello virtuoso negli studi dell'Università di Rotterdam

I valori ambientali, economici e sociali e i numerosi nuovi progetti del Grande Fiume sotto la lente degli studenti e dei ricercatori del corso in Water Management del prestigioso ateneo olandese presentati dagli esperti dell'Autorità di bacino distrettuale e AIPo. Visite, dalla sorgente alla foce, con focus a Piacenza, Cremona e Parma. Giorni di studi approfonditi quelli che studenti e ricercatori dell'Università di Rotterdam hanno trascorso lungo l'asta fluviale del più grande fiume italiano guidati in un percorso di conoscenza mirata, sotto i profili paesaggistico-ambientali, idraulici e socio-economici, dagli esperti dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po e di AIPo. Il tour itinerante dei giovani laureandi e dei docenti del corso di Water Management dell'Università di Rotterdam ha avuto varie tappe di apprendimento in grado di offrire un'analisi aggiornata sullo stato attuale del fiume Po, selezionato, tra i tanti, come caso-studio del corso universitario di quest'anno, nell'ambito del Progetto River21. Un progetto che affonda le proprie radici nel passato e che vanta già una storia ventennale. Le visite hanno consentito agli studenti di esaminare l'intero bacino idrografico del fiume Po, indagando le possibili analogie con i fiumi olandesi, il modello di gestione italiano e le opportunità di potenziale sviluppo e reciproco supporto collaborativo. Gli studenti hanno seguito il fiume dalla sorgente del fiume a Monviso alla foce nel Delta, incontrando lungo il percorso numerosi ricercatori e portatori d'interesse e visitandone anche i luoghi e infrastrutture più rilevanti; in particolare, hanno potuto visitare la scala di Risalita dei Pesci a Isola Serafini, grazie ad una visita guidata della Pro Loco Monticelli d'Ongina. E proprio tra le province di Piacenza e Cremona gli studenti hanno potuto conoscere alcuni dei molteplici progetti realizzati negli ultimi anni insieme alla Riserva MAB UNESCO Po Grande, come, tra gli altri, "Adotta lo Storione", che ha lo scopo di reintrodurre la specie simbolo del Grande Fiume. Un'ulteriore full immersion propedeutica al ruolo e al valore del fiume Po si è tenuta a Parma, a Palazzo delle Acque, dove i tecnici esperti dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po e quelli di AIPo (Agenzia Interregionale del Fiume Po) hanno approfondito storia, funzioni e mission dei due enti che si occupano, per competenza, di pianificazione, programmazione e realizzazione dei progetti strategici nell'intero bacino idrografico del Po con focus di presentazione dei progetti specifici che spaziano dalla sicurezza idraulica alla navigazione, fino all'incremento della capacità di adattamento dei territori al cambiamento climatico in



10/09/2023 00:43

Michele Capelli

I valori ambientali, economici e sociali e i numerosi nuovi progetti del Grande Fiume sotto la lente degli studenti e dei ricercatori del corso in Water Management del prestigioso ateneo olandese presentati dagli esperti dell'Autorità di bacino distrettuale e AIPo. Visite, dalla sorgente alla foce, con focus a Piacenza, Cremona e Parma. Giorni di studi approfonditi quelli che studenti e ricercatori dell'Università di Rotterdam hanno trascorso lungo l'asta fluviale del più grande fiume italiano guidati in un percorso di conoscenza mirata, sotto i profili paesaggistico-ambientali, idraulici e socio-economici, dagli esperti dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po e di AIPo. Il tour itinerante dei giovani laureandi e dei docenti del corso di Water Management dell'Università di Rotterdam ha avuto varie tappe di apprendimento in grado di offrire un'analisi aggiornata sullo stato attuale del fiume Po, selezionato, tra i tanti, come caso-studio del corso universitario di quest'anno, nell'ambito del Progetto River21. Un progetto che affonda le proprie radici nel passato e che vanta già una storia ventennale. Le visite hanno consentito agli studenti di esaminare l'intero bacino idrografico del fiume Po, indagando le possibili analogie con i fiumi olandesi, il modello di gestione italiano e le opportunità di potenziale sviluppo e reciproco supporto collaborativo. Gli studenti hanno seguito il fiume dalla sorgente del fiume a Monviso alla foce nel Delta, incontrando lungo il percorso numerosi ricercatori e portatori d'interesse e visitandone anche i luoghi e infrastrutture più rilevanti; in particolare, hanno potuto visitare la scala di Risalita dei Pesci a Isola Serafini, grazie ad una visita guidata della Pro Loco Monticelli d'Ongina. E proprio tra le province di Piacenza e Cremona gli studenti hanno potuto conoscere alcuni dei molteplici progetti realizzati negli ultimi anni insieme alla Riserva MAB UNESCO Po Grande, come, tra gli altri, "Adotta lo Storione", che ha lo scopo di reintrodurre la specie simbolo del Grande Fiume.

atto. All'interno della Sala di Piena e operativa, tra i monitor che in tempo reale osservano e misurano i flussi di risorsa idrica nel Grande Fiume, l'Agenzia Interregionale del Fiume Po (AIPO) ha posto l'accento sulla essenziale funzione svolta dal monitoraggio che viene costantemente effettuato lungo il fiume ed in particolare in occasione dei possibili eventi alluvionali. redazione@oglioponews.it © Riproduzione riservata.

Acqua Ambiente Fiumi

Tempi lunghi dopo l'alluvione «Urgente pulire fossi e chiuse»

Il comitato in fermento "Tutto per tutti Villa Inferno e Sant'Andrea" sollecita interventi

CE RVIA Pulizia dei fossi e manutenzione delle chiuse. Il comitato "Tutto per tutti Villa Inferno e Sant'Andrea" è in fermento, dopo l'alluvione subita nello scorso maggio. Molte le case andate sott'acqua, poi una lenta ripresa con la conta dei danni a influenzare la vita dei residenti. E ora che si avvicina l'inverno, ritorna l'incubo delle inondazioni. «Ci hanno regalato una pompa - spiegano gli animatori del Comitato -, ma da sola non basta. Bisogna invece che il territorio venga dotato di una vera e propria idrovora elettrica. Nel frattempo è necessario difendere le nostre case delle fiumane. Ci sono vari progetti ma le cose vanno molto a rilento - aggiungono -, e inoltre hanno alzato gli argini del canale di San'Andrea mentre il ponte resta basso, come pure l'abitato. Se l'acqua tracima, insomma, andiamo subito sotto. Inoltre ci dicono che le chiuse sono di proprietà privata, però alcune sono divelte". Foto e testimonianze possono provare quanto sostenuto dai cittadini, comprese le fogne "intasate dal fango". "In questo momento abbiamo bisogno di un minimo di sicurezza - parte l'appello -, dopo quanto abbiamo passato. Occorre fare pulizia nei canali finché si è in tempo, altrimenti ci ritroveremo ancora con l'acqua in casa. Certo, è venuto il sindaco, ma poi all'atto pratico non è successo niente. Adesso che la stagione turistica è passata e, bene o male, ci siamo messi alle spalle anche l'ultimo fortunale, è venuto il momento di agire pure nel forese. Non lasciateci soli".

MASSIMO PREVIATO.

Corriere Romagna

Ravenna e Cervia

LUNEDÌ 9 OTTOBRE 2023 • 21

IL PROGETTO DI UNIVERSITÀ E CESTHA

Nidi artificiali salvano il pesce a rischio L'alga costruita con una stampante 3D

La scomparsa della Posidonia mette a rischio il Ghiozzo Go, la specie che vi depone le uova

RAVENNA
ANDELA TRINCHI
«Ora che si è concluso possiamo affermarlo: il progetto per salvare il Ghiozzo Go attraverso dei nidi artificiali è riuscito. L'azione è quella di un rifiumantamento». Simone D'Accanto, direttore del Cestha, ha descritto all'interno dell'incontro "Vivere ancora lì", organizzato dal Socreptimist di Ravenna in collaborazione con quello di Rimini, le realizzazioni della sperimentazione, che vedono il Cestha dell'Università di Bologna come capofila, sul sostegno di un peso vallo molto diffuso, protagonista nella caccia tradizionale del Nord Adriatico, e ora a rischio per la progressiva scomparsa della Posidonia, la pianta algale sulle cui radice si depone le uova - il risultato scava nella sabbia del fondale e cerca proprio quelle radici per andare a fermare - ha spiegato D'Accanto - . Noi le abbiamo sostituite con una sorta di nido

che costruiamo con una stampante 3D. La materia prima è una malta composta di gesso e sabbia e i nidi sono simulati da cive di corallo compatte».

Il Ghiozzo sembrava non aspettare altro - c'è l'adattamento grande facilità. Le sperimentazioni che abbiamo fatto nelle vasche dove abbiamo condotti gli studi però hanno fatto emergere - prosegue il direttore del Cestha - un elemento che può preoccuparci. I pesciolini appena nati non sopravvivono sopra i nostri nidi e ora è una temperatura che alle nostre latitudini è impossibile raggiungere, persino nella fase delle radificazione. La mattina, partita con l'installazione del presidente del Socreptimist di Ravenna, Antonio della Gatta, da quella del club di Rimini, Maddalena Garbellini, oltre che dai vari dell'associazione di Verde pubblico, Igor Gallorenco, e da quella della presidente del Parco del Delta, Anna Morelli, ha appreso: altri vari aspetti legati alla sosteni-

bilità. Nella mattinata condotta da Elena Fabbrì, professoressa dell'Università di Bologna, e anche componenti del Socreptimist, si sono approfonditi gli studi sulla biomassa algale, che il dipartimento Riga dell'Università di Bologna sta conducendo a Ravenna - dopo le spiegazioni che Mito per ha già individuato nel fango, l'alghe, diffuse in comuni e nei trattamenti e- stistici, sono molteplici le destina-

zioni che le biomasse algali possono avere in futuro - ha aggiunto Laura Peroncelli, professoressa associata del Campus ravennate. Non ultima quella del cibo funzionale. La legislazione europea sta ampliando i propri orizzonti e con noi la ricerca ha nuovi fronti di sviluppo.

Una giornata che ha concentrato la propria attenzione anche sulla conservazione marina e costiera, oltre che di quello della vegetazione dell'ambiente marino, attraverso le relazioni del professor Nicola Silvestri e Nicola Merlino. Con la testimonianza che natura, cultura e sostenibilità vanno parallele e non rinunciabili per il futuro - come ha spiegato in conclusione la stessa presidente Gatta consegnando un riconoscimento del Socreptimist accademico del lavoro.



Il lago del Cestha



La donazione dei Lions alle saline cervesi

Raccolti 750 euro, consegnati al presidente per il recupero dai danni provocati a maggio

CERVIA
Donazione dei Lions alle saline di Cervia. C'è l'evento annuale del buracco i tre Club Lions rappresentanti il territorio di Cervia, Milano Marittima, Cesenatico hanno raccolto 750 euro donati al presidente della saline di Cervia nell'ambito d'incontro organizzato approntamento dai Lions Club Milano Marittima 100 Cervia Ad No-



La donazione alle saline

Ripartono i mercoledì gastronomici alla Pantofla

CERVIA
Ritorna il ritorno invernale delle serate gastronomiche a tema "I mercoledì alla Pantofla". Mercoledì 11 ottobre, a partire dalle ore 19, nell'aula del Circolo Pescatori "La Famiglia" di Cervia (Via Nazario Sauro 1), il programma di primo appuntamento. La serata si ritroveremo ancora con l'acqua in casa. Certo, è venuto il sindaco, ma poi all'atto pratico non è successo niente. Adesso che la stagione turistica è passata e, bene o male, ci siamo messi alle spalle anche l'ultimo fortunale, è venuto il momento di agire pure nel forese. Non lasciateci soli".

MASSIMO PREVIATO

Esplosione di falda acquifera causa chiusura di attività commerciali a Molino di Bascio

Un'operazione di carotaggio per lavori sul metanodotto ha provocato l'esplosione di una falda acquifera, causando il cedimento del terreno. Il 3 ottobre, a Molino di Bascio di Pennabilli, un'operazione di carotaggio eseguita da una ditta incaricata dei lavori sul metanodotto ha provocato l'esplosione di una falda acquifera. L'acqua, fuoriuscita con grande pressione, ha causato il cedimento del terreno e reso inagibili due attività commerciali situate nello stesso edificio: la Carrozzeria Giorgi al piano inferiore e un'officina al piano superiore. Non ci sono stati rischi per le abitazioni vicine o per lo spazio occupato dalla "Lunedei autoservizi". I vigili del fuoco del distaccamento di Novafeltria e un tecnico incaricato sono intervenuti sul posto. Insieme alle autorità comunali, hanno emesso un'ordinanza di chiusura dello stabile. Attualmente, le due attività rimangono chiuse.



altarimini.it

Esplosione di falda acquifera causa chiusura di attività commerciali a Molino di Bascio



10/08/2023 11:53

Un'operazione di carotaggio per lavori sul metanodotto ha provocato l'esplosione di una falda acquifera, causando il cedimento del terreno. Il 3 ottobre, a Molino di Bascio di Pennabilli, un'operazione di carotaggio eseguita da una ditta incaricata dei lavori sul metanodotto ha provocato l'esplosione di una falda acquifera. L'acqua, fuoriuscita con grande pressione, ha causato il cedimento del terreno e reso inagibili due attività commerciali situate nello stesso edificio: la Carrozzeria Giorgi al piano inferiore e un'officina al piano superiore. Non ci sono stati rischi per le abitazioni vicine o per lo spazio occupato dalla "Lunedei autoservizi". I vigili del fuoco del distaccamento di Novafeltria e un tecnico incaricato sono intervenuti sul posto. Insieme alle autorità comunali, hanno emesso un'ordinanza di chiusura dello stabile. Attualmente, le due attività rimangono chiuse.